Anno XLIII - N. 130

Sabato 5 Giugno 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8. · DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

Autocrazia, libertà e bolscevismo IN RUSSIA

Abbiamo pubblicato martedì un imo articolo della contessa Rina Brazzà Cergneu, da poche settine rimpatriata dalla Russia, a mis. Ella scrisse le sue memorie lorose e le impressioni della tra-a terribile ora che la Russia at-versò e forse non ha peranco de-itivamente chiuso. E quelle me-rie, quelle impressioni si aggiun-no ad altre, o tante altre che rnalisti e scrittori di vari partiti ngono da parecchi mesi pubbli-ndo. Queste, della contessa di Braz--Cergneu, scritte con semplicità, me ricordi personali di ansie di imenti di dolori e terrori effet-amente sofferti, riescono del mag-ore interesse, alla lettura; e noi graziamo la gentile scrittrice di erci concessa la pubblicazione. Ella altre volte apprezzata collabora-ce occasionale de "La Patria», icordiamo di avere stampato anni no, prima della guerra, una sua scrizione della colonia italiana di kutsk. Ora, ci narra la morte, la struzione di quella fiorente città... ben dovrebbero meditare gli or-ri cui dà ineluttabilmente origine ni rivoluzione cruenta, ogni guerra ile, ben dovrebbero meditarli co-o che aizzano il popolo e lo ec-no all'odio, allo sprezzo delle i, alla violenza! Quali rovine i preparano al loro paese!

Vedi un primo articolo nel numero 126, martedì 1 giugno).

Incontro coi bolsceviki

Era l'otto dicembre 1917, vecchio le, giorno nefasto per la povera à di Irkutsk, la prima delle nove rnate di sangue e di terrore; e li annali della storia, sarà la pa-a più pietosa e straziante. Bar-ie, crudeltà ed infamia, si dispu-ono la palma nella bieca tragedia. fungeva allora da Direttrice del-fficio di Censura e finitone il ser-o andai per una lezione. Un colpo cannone esploso a poca distanza a dare un balzo; intuendo qual-he brutta sorpresa, esco, ma le ade sono tutte occupate da una assa di soldati tutti armati. Agli goli sono appostati due cannoni; lla strada, due mitragliatrici. Voglio dare a casa, ma il transito è proi-to. Vengo perquisita e derubata del pochissimo denaro che avevo; i, io non ne portava. Allora, in-lzata dal pericolo, corro su e giù edendo, pregando di lasciarmi ssare. Un ufficiale mi si avvicina. riconosco: è un mio ex allievo, ficiale sino a ieri nell'armata rego-re; un traditore. Porta la fascia sa e una coccarda pure rossa di le dimensioni da non lasciar alcun bbio sul partito a cui appartiene. uore mi si stringe e ripetendo la lorosa frase di Cesare, gli dico:

— E tu pure?...

— E' la forza del momento. Voi sapete, ma se non muoio, mi stificherò.

Mi diè un lascia-passare scritto a tita, per la «Cittadina Floriana»; dopo qualche altro piccolo inci-te arrivai a casa, felice d'averne sata la soglia, incolume.

Le granate sulla casa

La mia figlia non c'è. Tornata a sa, non mi trovò; si slanciò nella strada e corse in cerca di me. Le palle incominciano a fischiare, ma impavida ella va sempre avanti ed riva nella famiglia ove sapeva di varmi, per dirmi di non muovermi aspettare là gli eventi. Io non o più. Con animo travagliato rifà correndo la strada, pre-ando, parlamentando, valendosi del litto di straniera; e finalmente dopo rie perquisizioni, nelle quali per-tte la rivoltella, sua fida compagna, rivò con un pane da 5 *Kopek* ed pezzo di salame che trovò in una tteguccia.

Si credeva che in casa almeno si sse sicuri, che nessuno osasse vio-re la sicurezza; ma ahi! quanto s'ingannava! Imbandita la parca nsa, il tradizionale ed immanca-bile Samovar in ebollizione sulla ta-la, stavamo commentando e cer-do di spiegarci la cagione di co-to movimento pauroso; quando, pena acceso il lume, una pallot-la, penetrata per la finestra, in-se i vetri, passò fischiando tra noi e andò a conficcarsi poi nel muro.

Ci rifugiammo allora nel corridoio, le enormi stufe che ci servivano riparo; e spenta ogni luce, se-mmo sul pavimento, per aspettare lanconicamente l'indomani troppo erto, — allorchè una granata e-lose sul tetto con orribile fracasso qualche skrapnell, perforando la sa che era di legno, ci passò da-nti e perforò le stufe lasciandoci ora incolumi, ma spaventate.

Allora, carponi, scendemmo la scala di servizio, un ammasso di ghiaccio sdrucciolevole; e fatta la pericolosa discesa, bussammo alla porta del pianterreno, ove, dopo un lungo parlamentare sottovoce, ci aprirono la porta. Eravamo in otto, e tutte le stanze del di dietro erano ormai piene, sicchè dovemmo accontentarci d'una stanza sul davanti che non offriva certo garanzie sufficienti per tranquillizzar l'animo già troppo scosso.

Nessuno parlava, nessuno seppe dirci di che cosa si trattasse e quell'ignoranza gravava sullo spirito quasi un incubo. Le scariche continuavano ininterrotte; grida di feriti chiedenti aiuto e pietà ci giungevano chiare e dolenti: ma chi usciva e come soccorrere quei disgraziati?...

La rivolta dei bianchi

Verso il tocco, si bussa; noi, zitti. I colpi si ripetono più forti, si picchia col calcio dei fucili, si teme sfondino la porta. Bisogna rispondere. Ma tutti sono come inebetiti dalla paura e nessuno si muove. Allora mia figlia, sempre coraggiosa, va a parlamentare e domanda ciò che si vuole.

— Da bere, — fu la risposta.

Alla domanda se volessero acqua, dissero che volevano acquavite; ma siccome non ce n'era, finirono coll'accontentarsi anche dell'acqua e la porta fu aperta. Erano in quattro e bevvero veramente senza fine: erano stanchi ed esausti.

Allora e da costoro soltanto, venimmo a cognizione di ciò che si stava svolgendo. Diversi bravi ufficiali, tutta la ex scuola di guerra (Iunker), studenti fra cui le cinque classi dei Licei, s'erano riuniti in una congiura, s'erano armati e sfidarono a battaglia in campo aperto, i Bolscevik che occupavano la città; questi rifiutarono e conoscendo il numero esiguo dei Bianchi che potevano si e no salire a sette-otto mila, mentre i Rossi erano da quindici a ventimila, risposero che se volevano la città, la venissero a prendere. Da ciò la battaglia. I Bianchi s'impadronirono prima della stazione, indi del ponte bellissimo fiume Angarà. Su cotesto ponte perirono due mila Bolscevik; poi presero il palazzo del Governatore ed una caserma. Da quel punto incominciarono a bombardare la città e le granate che scoppiavano a noi d'intorno, erano dei Bianchi, realmente, i quali ad ogni costo volevano liberare la città dal giogo dei Bolscevik, le mille volte più duro e più pesante delle catene dello Czar.

— Vincere o morire! urrà urrà! — gridava quel manipolo d'eroi; e vinsero di fatto, tanto fu il loro coraggio accoppiato al valore: quantunque sopraffatti dal numero, si gettavano sugli avversari e lottando corpo a corpo come leoni, riportavano sempre la palma della vittoria. Ma torniamo alla prima sera. Finito ch'ebbero di spiegare di che si trattasse, se n'andarono e ci diedero parola che la nostra casa, per quella notte, finchè fossero essi di fazione, non sarebbe più stata molestata.

Il conforto della preghiera

Ma, un paio d'ore più tardi, ricominciarono a fischiar le palle e quella notte stessa avemmo una donna ferita. Io passai quella prima notte e tutte le susseguenti su una specie di letto, cioè seduta su una poltrona ed una sedia per tenere le gambe orizzontali. Quando sedetti, mia figlia mi disse:

— Guarda, so bene che hai paura e forse hai un po' di ragione; ma pianti e gemiti, come fanno le altre, sono inutili; ho bisogno di tutto il mio sangue freddo, per scongiurare quanto più sia possibile il pericolo che ci minaccia, e... coraggio mamma. Se anche mi toccasse una disgrazia, procura di ritornare in Italia e conforta il babbo.

Mi baciò e vedo ancora i suoi grandi occhi profondi e tristi. In quanto a me, non posso dire d'aver avuto paura, ma invece temevo per lei. Era tanto il pericolo che paralizzava qualunque emozione; e le risposi:

Lucia, fa conto ch'io non ci sia e non temere per me; siamo nelle mani di Dio.

— Ebbene, — dissemi — tu che preghi sempre, prega ora, chè ne abbiamo proprio bisogno.

Mi distesi e pregai. Se pregassi con fervore, ognuno potrà immaginarlo. Piena di fede, d'una fede semplice, quasi primitiva, innalzai la mia mente a Dio, al Dio Padre onnipotente e giusto, supplicandolo di risparmiarci e di proteggerci in tanta iattura; e con animo sincero aggiunsi:

— Dio grande, si compia la tua volontà.

Finita la preghiera caddi in un sonno profondo e tranquillo, che non fu turbato nè dalle fucilate, nè dalle grida dei poveri feriti che si dibattevano morenti tra la neve ed il ghiaccio, condannati a dolorosissima fine se non dalle ferite, ma certo dal gelo. Il termometro segnava a Natale da 48 a 54 gradi sotto zero!

Erano le 8 del mattino, quando mi svegliai. La colazione consistette di pochissimo pane ed un pezzetto di salame.

Come furono lunghi, interminabili, quei nove giorni e nove notti che ho passato quasi senza cibo e con pochissima acqua. Quattro o cinque persone caddero ammalate; erano febbricitanti e domandavano acqua; ma esaurita la piccola provvista che c'era in casa, nessuno osava andare sino al fiume per attingerne. C'erano anche otto uomini, tra noi; ma essi dissero che avrebbero preferito morir di fame e di sete, piuttosto che affrontare il pericolo della battaglia. Fu mia figlia che, sfidando ogni cosa andò sino al fiume e ci portò una secchia, ch'ella stessa divise distribuendone a ciascuno la piccolissima quantità, che gli potè fornire.

La seconda notte incominciarono gl'incendi. La situazione diventava angosciosa. Mia figlia annunzia, che in tre punti differenti della città bruciano le case; l'impressione è orrenda; se incendiano la nostra, dove si va? Come salvarci?

La Città incendiata

Così passarono altre cinque giornate, fra i tormenti della fame, della sete e della paura. Una notte, mia figlia porta l'annunzio che tutta intera una strada arde, che i grandi magazzini Vtoroff sono in fiamme, che l'incendio s'avvicina e che è duopo stare all'erta, poichè anche la nostra casa poteva subire la stessa sorte. Tutti tacquero, colpiti dal terrore ed io mi sentii mancare l'animo; dove andare? dove fuggire e trovare un ricovero? La situazione si delineava tragica, disperata e senza via d'uscita.

Quella notte si ebbe una donna uccisa ed un uomo ferito mortalmente e poi morto. Non si sapeva più che fare e la vista di quelle povere salme metteva orrore e ribrezzo. Fu proposto di portarle nel cortile; ma nessuno voleva metterci mano, sia per la paura delle fucilate, sia pel ribrezzo, che sentivamo di quei cadaveri. Finalmente, dopo molte suppliche e minaccie, si trovarono due uomini che s'incaricarono della triste bisogna. Fu un sospiro di sollievo.

Verse le 3 p. m. vennero i Bolscevik a farci la seconda visita; ma questa volta, per intimarci di sgomberare perchè la casa sarebbe stata incendiata. Il momento tanto temuto era giunto. Che fare? dove andare? dove rifugiarci?... Alle 4 tutti erano pronti; ma dove, ma dove?...

— Nella foresta — risposero i Bolscevik.

Il dilemma era terribile. All'aperto la morte era più che certa, con 48 e più gradi di freddo, estenuati dal lungo digiuno e col morale depresso. Bisognava risolversi, sfidare le palle e cercare qualche altra cosa. Se si fosse potuta guadagnare la parte alta della città, forse si sarebbe stati più sicuri; ma c'erano per lo meno tre chilometri da percorrere... e... ci si arriverebbe?... Stanchi, allora, i Bolscevik, delle nostre troppo lunghe titubanze, ci cacciano colla forza, mentre un manipolo de' loro compagni stanno cospargendo la casa di petrolio. Terrorizzati, ne usciamo. I proiettili fischiano, le granate scoppiano a varie distanze: ho l'impressione del finimondo. I più giovani si danno ad una pazza corsa; i più attempati cercano di imitarli, ma incespicano nei cadaveri o nelle macerie dei tetti crollati o nei fili aggrovigliati del telegrafo, che ingombravano la strada. Io e mia figlia siamo le ultime. Cerco di studiare il passo, ma impossibile: non ne ho la forza e le gambe rifiutano il loro dovere. Supplico mia figlia d'andarsene, di salvarsi, ch'io la raggiungerò; rifiuta, come è naturale, e mi dice molto seria: Avanti, andiamo al Grand Hotel.

Ci arrivammo sane e salve. L'albergo era tutto occupato di rifugiati, non c'era un angolo libero; ma non ne uscimmo più sino all'armistizio. Dalla finestra in lontananza si vedeva bruciare la nostra povera casa e tutte le altre vicine.

— Sono dodici anni di lavoro intenso che coteste fiamme divorano — dissemi allora mia figlia, con voce profondamente accorata. — E' troppo, è troppo!

— Dio ci lasciò la vita e ci darà forse la forza di ricostruire quello che ora ci tolgono — replicai per confortarla. Ma il cuore mi scoppiava dal dolore vedendo demolita in una sola ora tutto un lungo periodo di una vita di lavoro intenso, di volontà, di fermezza, di sforzi costanti per raggiungere l'ambito scopo di ritornare alla patria in condizioni se non brillanti almeno agiate.

La città in rovine

Venne l'indomani e verso le 9 del mattino si concluse l'armistizio. Alle 9 del giorno seguente o si firmava la pace o si sarebbero riprese le ostilità; ma tutta la città riempì le contrade e tutta la popolazione indignata e minacciosa domandava la pace immediata. Non c'era famiglia quasi che non fosse stata colpita da una qualche grave disgrazia e talune di esse contava due e tre morti! La vista della povera città, era raccapricciante. Le strade ingombre di cadaveri in atteggiamenti strani, orrendi. Uno stavo ritto, contro un palo telegrafico al quale pareva strettamente abbracciato, mentre la sua faccia esprimeva ancora la disperazione: dissanguato per le ferite, era gelato come un tronco. Altri sembravano vivi, seduti ed appoggiati a qualche muro o ad un troncone di palo telegrafico, come persone stanche le quali riposassero...

La strada Grande era stata la più colpita. Dopo svaligiate tutte le case tutti i ricchi negozi di gioiellerie ed altri (e ciò durante i giorni della battaglia), si erano bombardate le case senza veruna pietà, così che non ne rimaneva una sola la quale non fosse sventrata; e il terreno, oltrechè di cadaveri umani e di carogne d'animali — cavalli, cani, gatti e financo uccelletti — ero tutta ingombro di macerie, di vetri infranti, di pali spezzati e di grovigli inestricabili di fili elettrici. E molte altre strade erano parimenti distrutte, nella guerra fratricida che, secondo il bolscevismo, avrebbe dovuto segnare l'era della civiltà, della vera fratellanza, dell'eguaglianza.

Delitti e stragi

La notte dell'armistizio, fu la notte dei delitti. Esenti da servizio, i bolscevici scorazzavano a bande, penetrando a forza nelle pacifiche case, uccidendo i vecchi e facendo scambio delle donne.

Entrarono tra altro nella casa d'un giudice; esso aveva tre figlie che erano state allieve mie e di mia figlia, tre giovanette belle e d'illibati costumi. Entrarono, i ribaldi, si scagliarono su di esse, mentre il padre ne uccideva due colla rivoltella; allora colui che teneva stretta la maggiore, lasciando la preda si volse come una belva inferocita e sotto gli occhi stessi della sventurata ne freddò lo sventurato che per sacro diritto di natura le aveva difese.

Ella, intanto, benchè terrorizzata, sebbene ebbe la forza di sfuggire a quel barbaro e colpita alla schiena da una palla, nascostasi in un sottoscala, potè salvarsi. Quando, rientro, allontanatisi i crudeli, rientrò nella propria casa, vi trovò tre cadaveri...

Una settimana più tardi era impazzita.

Pace e tradimento

Con animo trepidante intanto si aspettava lo svolgersi degli eventi, Passata la notte, l'ora della decisione si avvicinava. Timore e speranza tenevano gli animi sospesi. I Bianchi erano i vincitori; perchè dunque si doveva temere?... Eppure... Ma ecco che le nove scoccano. Pochi minuti dopo passa la prima slitta che a suon di tromba annunzia la pace, e la bandiera bianca sventola sul palazzo municipale. Commossa, per tanta allegrezza mi sciolgo in pianto e ginocchioni ringrazio Iddio d'averci protette e salvate. Tutti i neri giorni del terrore gli avevo vissuti come sotto un incubo, passiva indifferente a tutto, ora invece ritrovavo il mio io, la vita rinasceva in me e con essa la facoltà di pensare e di giudicare si facevano strada nel mio cervello. Uscì il manifesto: i Bianchi, vincitori, i Rossi deponevano le armi. I Bianchi occuperebbero gli Uffici pubblici, comanderebbero la guarnigione, lasciando ai vinti piena libertà dopo data la parola d'onore di rimaner fedeli al nuovo regime che andava costituendosi. Sarebbe stato monarchico o repubblicano?... Non lo si seppe mai; chè i Rossi armatisi in men che non se dica, arrestarono simultaneamente tutti i Bianchi che occupavano cariche civili e militari, fucilarono gli ufficiali nelle caserme, stapparono le spalline ai giovanetti obbligandoli a portar l'arme tra le loro file e tutto ripiombò nel disordine, nella ferocia che si aveva sofferto prima della battaglia. Allora incominciò l'esodo pietoso di quell'ultimo rimasuglio dei Bianchi ch'era sfuggito alla morte.

S'introducevano nelle famiglie col favore della notte e travestendosi, coglievano il momento opportuno per uscire di città e tentare il lungo e penoso viaggio sino ai confini della Manciuria, per unirsi ai battaglioni dell'Ataman Semenoff. La distanza che li separava dalla meta desiderata è di circa 2.500 chilometri e non potendosi servire della ferrovia, dovevano attraversare foreste vergini e buie come la notte, dove mai un raggio di sole penetrò a confortare il povero viandante, condannato il più delle volte a morire di fame e di freddo, tra quelle selve inospitabili. Oh! quanti e quanti, smarrito il sentiero, accasciati dalle fatiche, esausti da un lungo digiuno, assiderati dal freddo, trovarono la morte tra quelle sinistre foreste, senza un conforto umano, soli, abbandonati derelitti! E a cotesti umili eroi, vittime volontarie d'un alto ideale, ignorati dal mondo, è negata anche una tomba, su cui mano pietosa possa deporre il mesto tributo d'un fiore od aspergerla d'una stilla di pianto!

Pace a Voi, gloria ed onore della grande Patria vostra, che volontari deste in olocausto la vostra giovinezza, la vostra forza, il vostro tanto amore; a voi, che rinunciaste al diritto di vivere piuttosto che sottomettervi all'infame giogo bolscevico, negazione della libertà, apologia del delitto e della più umiliante servitù, ove la forza ha ragione del diritto, la libertà è una parodia... Sì dormite in pace o eroi da leggenda, e che lo spirito vostro aleggi su quei tanti che rimasero fermi in patria per poterle giovar meglio, affinchè il sangue di tanti martiri e di tanti apostoli non rimanga infecondo, ma sia simbolo di fortezza e di costanza.

Rina di Brazzà-Savorgnan Cergneu.

CRONACA PROVINCIALE

SAN GIOVANNI DI MANZANO.

A proposito dell'agitazione contro l'azienda Morelli de Rossi

Preg.mo sig. Direttore della «Patria del Friuli»

UDINE

Con grande sorpresa leggiamo sul suo giornale di oggi una corrispondenza da S. Giovanni di Manzano dal titolo «i bianchi contro l'azienda Morelli de Rossi.» Tale corrispondenza contiene inesattezza e falsità che ci preme rettificare:

a) E' falso che i contadini fossero armati di randelli e di rivoltelle;

b) E' falso che essi avessero intenzione di distruggere i bachi;

c) E' falso che le «guardie bianche» siano rimaste due giorni a sovvegliare la casa, ma rimasero li solo tre ore;

d) Nessuna violenza e nessuna minaccia venne fatta contro nessuno, poichè tutto ciò non è nel nostro metodo e nel nostro programma.

I contadini hanno la convinzione profonda di agitarsi per una causa giusta e non desisteranno fino a che i loro desideri legittimi non saranno accolti.

Pavia d'Udine, 4 giugno 1920.

p. La Lega di Pavia d'Udine

Sebastianutti Angelo

Moschioni Ernesto

Basso Giordano

Govetto Luigi

Naturalmente, noi non abbiamo avuta nessuna difficoltà a pubblicare questa lettera; ma non possiamo tacere che le notizie da noi pubblicate ieri sono documentate da una denunzia regolare, la quale avrà, come tutte le denunzie, il suo svolgimento. L'autorità giudiziaria chiarirà ciò che nella denuncia vi sia di falso e ciò che vi sia di vero.

FAEDIS

L'ingresso del nuovo parroco. — Il nostro capoluogo si prepara a ricevere domenica, con festose onoranze, il novello parroco don Ugo Mulloni. Vi sarà in Chiesa una solenne Messa cantata, con orchestra e cantori del luogo, e col concorso anche di sacerdoti di fuori.

Don Ugo Mulloni viene tra noi preceduto da buona fama. Ci auguriamo che l'opera sua di pastore di Cristo, di missionario di pace e di amore, quella fama confermi.

REANA DEL ROIALE

La crisi del pane. «Pane e lavoro", si gridava un tempo. Qui, il grido ha subito una modificazione.. e la gente va ripetendo solamente: — Pane! pane! — Difatti, al presente, lavoro ce n'è, basta avere buona volontà di lavorare: allevamento dei bachi, sfalcio d'erbe, ultime cure al granoturco per prepararlo forte e atto a sostenere le panocchie ricche e pesanti di granoturco, cure alle ortaglie dalle quali l'agricoltore solerte e avveduto può ricavare tanti profitti dato il loro alto prezzo sul vicino mercato di Udine e la comodità di accedervi e di ritornarne.... Lavoro non manca; manca il pane!... Finora, tutti hanno cercato di provvedere con la rimanenza del frumento e col granone che avevano in casa; ma anche queste furono esaurite. Il paese non sa capacitarsi come, proprio nel colmo del lavoro, il pane manchi.

I fornai presentarono istanza al Commissario per ottenere dal Consorzio approvvigionamenti un'aggiunta di farina, almeno per questo mese. Riescirebbe invero spiacevole che la domanda non fosse accolta, lasciando un paese dove tutti sono animati dalle migliori intenzioni e si dedicano alacramente al lavoro, sprovvisto o insufficentemente dotato del necessario pane quotidiano. Ma confidiamo che ciò non avverrà.

SPILIMBERGO

Deficit all'Annonaria. — I bilanci dell'Annonaria si sono chiusi ultimamente con una passività, che supera le L. 85.000.

Anche a Spilimbergo l'Annonaria ha voluto lasciare le traccie del mal Governo come in altri mandamenti.

COSEANO

Auguri e speranze per la nomina del un nuovo Sindaco

Oggi il Consiglio Comunale si è riunito in seduta straordinaria per deliberare in merito alle dimissioni presentate dal signor Varutti dalla carica di Sindaco. Ragioni di salute lo hanno costretto a rinunciare al delicato e pesante ufficio; ragioni che sono state riconosciute dal Consiglio, il quale dovette per ciò procedere alla sospensione del titolare.

Dati i tempi che corrono, non era facile trovare persona adatta ad assumere il poderoso compito. Stava già facendo breccia l'idea di dover ricorrere ad un Commissario Prefettizio (poichè la Giunta era ridotta ad un numero insufficiente di membri) allorchè, ad evitare un provvedimento così oneroso e increscioso, officiato, pregato e ripregato dagli intervenuti all'adunanza, si arrese l'egregio dott. cav. uff. Umberto Grillo, che si dichiarò disposto a sostituire il sindaco dimissionario.

E' inutile dire che il dott. Grillo non solo ebbe l'unanime consenso del Consiglio, ma il plauso di tutti i presenti e la riconoscenza di tutta la popolazione la quale, nel nuovo suo capo, sa di trovare quella gentilezza d'animo, quella disinteressata e intelligente operosità, quella unità d'intenti di cui, in questa ora ibrida, si ha tanto bisogno.

Noi salutiamo quindi il nuovo Sindaco con l'augurio che possa rimanere *ad multos anno*. Capo coscienzioso e sagace della nostra amministrazione.

Da Lui però, membro fattivo e autorevole del Fascio Sanitario, attendiamo un altro grande beneficio: l'acquedotto, Egli sa in quali condizioni igieniche, nei riguardi dell'acqua potabile, si trovano queste disgraziate popolazioni, obbligate a dissetarsi della putrida e inquinatissima acqua del roiello; egli sa da quanti anni si sta studiando la soluzione di questo ponderoso problema; egli quindi, ispirandosi ai desideri ed all'interesse reale degli abitanti, saprà — ne siamo sicuri — escogitare anche i mezzi per condurre in porto quel famoso progetto per il quale l'ing. Cudugnello ha lavorato da tanti anni e che — dopo molte vicissitudini — sembra ora abbandonato.

ENEMONZO

Uccisa dalla folgore mentre ballava

3 — Ieri sera a Enemonzo di Sotto per festeggiare la ricorrenza del Corpus Domini, nell'Osteria di certo D'Orlando si ballava.

Verso le ore 21 mentre fervevano le danze si scatenava un violento temporale e un fulmine cadeva nella sala uccidendo una giovane donna. Fra lo spavento generale dei presenti si cercò subito di rianimare la vittima, ma ogni soccorso fu vano.

E' essa certa Lorenzini Teresina d'anni 24 e lascia fra la costernazione il marito mutilato di guerra e un bambino di 4 anni.

I due contratti agricoli proposti dai bianchi

La Federazione dei mezzadri e coloni, aveva chiesto l'abolizione dei contratti di mezzadria e di affittanza mista, patrocinando per i propri federati il contratto di affittanza pura: cioè l'agricoltore paga al proprietario semplicemente e puramente l'interesse del capitale che questi ha investito nel terreno.

Ecco lo schema di contratto d'affitto, secondo le proposte della Federazione:

CONTRATTO D'AFFITTO

Premessa generale: La terra è ceduta dai proprietari direttamente ai lavoratori singoli o legalmente raggruppati in affittanze collettive. E' abolita ogni cessione indiretta a fittanzieri o fittabili generali ed è abolita la conduzione diretta con salariati.

Il contratto d'affitto sarà regolato sulla base dei seguenti capisaldi:

1. = Il contratto sarà scritto e registrato a spese del locatore.

2. — Esso avrà la durata di un novennio e si intenderà rinnovato per altro novennio qualora non intervenga disdetta da una o l'altra delle parti un anno prima del termine prefisso.

3. — L'affitto deve corrispondere all'interesse del 3 1\|2 per cento del capitale terriero. All'uopo ogni triennio i terreni verranno stimati in base alla loro produttività da due rappresentanti del proprietario o dei proprietari, da due rappresentanti della Lega o delle Leghe degli Affittuari e da un rappresentante della Camera Agricola, e, in mancanza di questa, da un quinto eletto di comune accordo dai primi quattro e, mancando l'accordo, dal Presidente del Tribunale. Per la fissazione del canone di affitto non si tien conto dei fabbricati.

4. = Sono abolite le regalie o prestazioni d'opera gratuite o semigratuite.

6. = I terreni dovranno essere coltivati da colono da buon padre di famiglia secondo le norme più razionali e moderne della scienza agraria. A questo effetto, a richiesta di uno dei due contraenti, un incaricato tecnico per la guida razionale della coltivazione e che sarà stipendiato per metà da una delle parti e per metà dall'altra, verrà nominato di comune accordo dal proprietario o dai proprietarii e dalla Lega e dalle Leghe degli Affittuari. Qualora le due parti non si accordassero nell'assuzione o nella scelta, decideranno in proposito l'Unione del Lavoro e le sue organizzazioni di proprietarii, avuto in vista l'interesse della produzione e dell'economia nazionale.

7. — Il conduttore al termine di ogni triennio ha diritto al pagamento dei miglioramenti, e all'uopo deve essere rilevato lo stato e grado dei terreni tanto al momento della consegna quanto alla rinnovazione dei contratti.

8. = I fabbricati colonici devono rispondere alle esigenze di coltura del podere e a quelle igieniche. In particolare la casa colonica sarà provveduta di concimaia in cemento e di latrina igienica. Il proletario nel termine di tre anni, ridurrà opportunamente il fabbricato, che non rispondesse a quelle esigenze. Il colono ha cura della buona manutenzione dei locali a lui affidati. Le piccole riparazioni sono a suo carico; tutte le altre sono a carico del proprietario. L'assicurazione dei fabbricati contro l'incendio è a carico del locatore; quelli dei mobili, prodotti e semoventi = di pertinenza del conduttore = è a suo carico; tale assicurazione, sia per l'uno come per l'altro è obbligatoria.

9. = Tutte le imposte sono a carico del proprietario.

10. = I premi di coltivazione che il Governo concederà ai proprietari, saranno devoluti ai rispettivi coloni.

11. — Gli eventuali rapporti pendenti per i danni di guerra saranno regolati nel contratto di affitto e le controversie eventuali intorno agli stessi saranno regolate dalla Commissione Arbitrale di cui sotto.

12. — In caso di vendita, sia totale che parziale, il proprietario si ritiene obbligato a dare nella compera la preferenza al colono; e il prezzo relativo, in caso di disaccordo sarà fissato dalla Commissione Arbitrale di cui sotto.

13. = Ogni divergenza tra locatore e conduttore è sottoposta al giudizio di una Commissione Comunale di tre Arbitri, uno nominato dalla Lega Affittuari e Mezzadri o dagli affittuari e coloni raccolti in assemblea e uno nominato dai proprietari o rispettiva organizzazione e il terzo dai primi due, o, in caso di mancato accordo, dal Pretore del Mandamento. Dalle decisioni delle Commissioni Arbitrali Comunali è ammesso appello, entro 15 giorni dalla comunicazione della decisione a una Commissione Arbitrale Provinciale composta di due rappresentanti della parte padronale e degli affittuari e mezzadri.

Davanti alle Commissioni le parti potranno farsi assistere da un rappresentante delle rispettive organizzazioni.

14. — Da entrambi le parti si riconoscono le organizzazioni di classe esistenti o che potessero sorgere. I locatori prendono atto della costituzione della Federazione Friulana fra Affittuari e Mezzadri, aderente all'Unione del Lavoro di Udine e Provincia e per essa alla Confederazione Italiana di Lavoratori.

15. = Per quanto non è compreso nel presente schema di contratto, i contraenti si riportano al predisposto del Codice Civile sotto il titolo "della locazione„ ed in particolare confermano le disposizioni degli art. 1616 -1617 intorno alla riduzione dei canoni di affitto per i casi di forza maggiore.

16. = Al presente patto colonico saranno apportate quelle modificazioni che eventualmente venissero introdotte nelle trattative tra la rappresentanza padronale e la Federazione.

Contratto di mezzadria

Però la Federazione oltre, questo contratto di affitto puro, ha preparato pure uno chema di contratto a mezzadria. Ne tagliamo gli articoli che lo specializzano, tralasciando gli altri comuni *mutatis mutandis* ad entrambi gli schemi,

Art. 2. = Esso avrà la durata di anni nove e si rinnoverà per altrettanti se la disdetta non sarà intimata da una delle parti un anno prima dell'opiro del tempo stabilito nel contratto. Il mezzadro però potrà di anno in anno disdettare il contratto, col termine di mesi tre, quando esso trovisi in grado di gestire direttamente il fondo faccia richiesta della trasformazione del contratto di mezzadria in quello di affitanza. Le condizioni d'affittanza saranno regolate, in tal caso, secondo le clausole concordale dalle organizzazioni per la libera affitanza, e, in caso di controversia, dalla Commissione arbitrale.

3. = Casa, cortile e orto - questo in proporzione della composizione della famiglia tra i 500 ed i 1000 mq. - sono gratuiti e niente è dovuto al proprietario par affitto di casa, per i raccolti dell'orto e per i prodotti del cortile (galline, conigli, suini, ecc.) Il locatore sostiene pure l'assicurazione incendi per la casa del mezzadro.

4. = E' abolita ogni oneranza e prestazione d'opera gratuita e semigratuita.

5. = Il proprietario fornisce al mezzadro i capi bovini, occorrenti a una proficua conduzione della colonia, a stima di due persone esperte, una nominata dalla Lega dei Mezzadri e l'altra dai proprietari o dal proprietario, oppure al prezzo d'acquisto al mercato. I bovini, di massima, non possono essere adibiti chè per la lavorazione del terreni colonici, salvo speciali accordi tra conduttore e locatore. I frutti derivabili sono divisi per metà, ad eccezione del latte che resta tutto al mezzadro dopo un conveniente allatamento dei nascenti. Le spese per la manutenzione del bestiame, per quella parte di alimenti che dovesse acquistarsi fuori del fondo, sono sostenute a metà. Le perdite eventuali sono per il capitale a carico del proprietario; per i frutti (vitelli, miglioramenti, aumento di prezzo) divisi per metà, al momento della vendita.

6. — Il conto generale dei profitti e perdite del bestiame è fatto di anno in anno, ma la divisione dell'utile à fatto nelle singole vendite.

7. — Tutto ciò che è inerente alla possibilità di condurre utilmente una colonia come macchine, attrezzi rurali, fili di ferro; zolfi zolfati, concimi chimici, stramaglie, piante nuove, bottame, vasi vinari, semenli, pali e paletti ecc. è fornito dal proprietario. Qualora il colono fornisca gli attrezzi rurali minuti gli sarà corrisposto il compenso annuo di L. 8 per campo arativo, L. 5 per ogni campo prativo o vigneti, L. 3 per ogni campo boschivo. L'assicurazione dei prodotti è divisa a metà.

8. = Il lavoro e la spesa del lavoro, se il mezzadro non può attendere con le sole forze di famiglia ad ad una conveniente lavorazione dei terreni, sono a carico del colono. Le spese di trebbiatura, se queste sono eseguite in comune, sono divise a metà.

9. = I prodotti del suolo e del soprasuolo sono divisi per giusta metà fra proprietario e colono. Per i bozzoli, considerato l'eccezionalità del lavoro, il 65 per cento va al mezzadro e il 35 per cento al proprietario.

11. — Il legname di alto e medio fusto resta al proprietario; il legname ceduo, crescente, giunto all'epoca del taglio resta al mezzadro.

12 = I miglioramenti che il proprietario volesse seguire in aumento del capitale terriero, come nuove impiantagioni di viti, di gelsi, riempimenti di fossati, spianamenti ecc. sono pagati secondo i prezzi correnti.

Seguono altri quattro articoli comuni anche al contratto di mezzadria.

Il numero 15 riguarda le divergenze regolate come al numero 13 dei precedente contratto.

Cronaca dello sciopero agrario

L'ordine di non consegnare la « galetta » impartito da Udine alle leghe bianche da tutta la Provincia è stato determinatore di sensibili arresti nelle trattative di vendita e di un conseguente ribasso dei prezzi.

Si hanno però notizie di delezioni da parecchi Comuni, ove consegne e riscossioni si svolgono come negli anni passati.

Si rilevano inoltre trattative dirette intraprese in alcune plaghe tra le leghe locali e i proprietari delle singole zone su basi diverse da quelle ordinate da Udine e dal partito bianco: esempio caratteristico quello di Colloredo di Montalbano ove il capo lega Luigi Canciani — uno degli uomini più rappresentativi fra i leghisti — sottopone ai proprietari una formula di « buona intesa » speciale, e si trova in perfetto accordo coi proprietari stessi: ciò ch'è confermato dallo scambio di lettere — firmata una dal sig Luigi Canciani quale « Presidente della lega affittuari e mezzadri di Colloredo di Monte Albano »; e l'altra dai proprietari terrieri signori Gino di Caporiacco, Paolo di Colloredo Mels, Dina Nievo Ferrari Bravo per sè e figli, Lia di Colloredo Mels Chantal, Arturo del Pozzo per il co. Giuseppe e la co. Dorina di Colloredo Mels, Ernesto Oristini per il co. Camillo di Colloredo Mels, Antonio Furchir.

La *Camera di Commercio di Udine* ha richiamato a filandieri e ammassatori al controllo della provenienza delle partite, essendo interesse degli acquirenti di assicurarsi della legalità delle consegne e dei pagamenti; e ricorda a filandieri e ammassatori che il pagamento "sia fatto al titolare dell'azienda produttrice o ad un suo incaricato„.

Nel Friuli Orientale molte decine di migliaia di quintali di galetta non trovano compratori, mancando colà filande e essiccatoi.

Queste partite sono ora insistentemente offerte in Friuli, senza trovare compratori.

Tutti gli essiccatoi cooperativi della nostra Provincia hanno già chiuso le prenotazioni non avendo più spazio disponibile, mentre il raccolto si rileva di eccezionale entità.

Confidiamo ancora che la lotta impegnata malauguratamente sul più delicato prodotto della terra non abbia a condurre alla perdita di esso, sia per mancata possibilità di stufatura, sia per ulteriore ribasso di prezzo già ridotto del cinquanta per cento.

A Treviso caddero pure le trattative fra proprietari e coloni dell'alto Veneto nonostante l'intervento di S. E. Pallastrelli. Diamo qui l'ordine del giorno sul quale si ruppero le trattative nell'adunanza trevigiana:

(Treviso, 4 giugno 1920.)

"L'assemblea presa conoscenza delle trattative finora condotte dalla Commissione Direttiva dell'Associazione Agraria Trevigiana, per un accordo colla Unione del Lavoro *(bianca)* circa i patti Agrari, approva le direttive finora seguite e fissa i seguenti Capisaldi

a) il passaggio da un tipo di contratto ad un altro deve dipendere esclusivamente dalla volontà delle parti e non dal parereo giudizidi terzi

b) I filitto a denaro deve essere determinato in relazione al maggior valore dei prodotti agricoli

c) la Commissione Direttiva dell'Associazione Agraria è investita della facoltà di continuare le trattative giungendo possibilmente ad accordi inspirandosi al concetto di consentire larghe concessioni economiche, tenuti presenti i criteri degli schemi di contratto proposti dalla stessa Commissione Direttiva.„

I sacerdoti del distretto di S. Vito al Tagliamento si radunarono ieri ed esaminata serenamente la situazione ravvisando nella manovra della Federazione un attentato contro la proprietà votarono un ordine del giorno augurando, che abbia a cessare l'agitazione.

Tale ordine del giorno fu comunicato al Vescovo di Concordia pregandolo di volere, con la sua autorità intervenire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I denunciati. — In seguito alla inchiesta fatta dalle autorità per le note violenze vennero denunciate al Tribunale:

Alfredo Rosio, Guido Zammuner, Giuseppe Giacomini, Angelo Dazzan, Antonio Moro, Enrico Corazzin Enrico Pagaben, Verginio Moretti' Lante Meneguzzi, Antonio Martin' Francesco Zuppichin, Pederoda Ermenegildo, Guglielmo Pagura, Natale Zammuner, Giacinto Mio, Tommaso Sbriz, Giuseppe Carlino, Pietro Praturlon, Vittorio Zammuner, Giovanni Zuliani, Nicolò Buliani, Attilio Miorin, Paolo Dri, Francesco Alessio, Pietro Trisio, Domenico Zanier.

POZZUOLO

Gara di calcio. — I giovani dilettanti del nostro paese si incontrarono ieri, giovedì in una sfida di calcio con la squadra della R. Scuola Agraria. I giovani dilettanti, uguali di numero ma superiori di forze, uscirono dal campo vincitori ditori con 3 punti a 1, guadagnandosi un piccoto premio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Colonia Marina Provinciale.

Il Consiglio del Fascio Sanitario della Provincia nel suo programma ebbe a stabilire di far sorgere un Istituto Provinciale al Mare per la cura climatica e balneare ai nostri bambini più abbisognevoli di cura.

Tale iniziativa, che è veramente filantropica, merita ogni encomio ed ogni appoggio. Per quest'anno ancora la colonia sarà invitata al Lido di Venezia ma perchè il beneficio della cura sia esteso ad un numero maggiore ogn'uno dovrebbe apportare alla magnifica opera il suo contributo. Perciò l'egr. nostro Chirurgo ed Ufficiale Sanitario dott. cav. Piero Masotti fa appello ai buoni e caritatevoli cittadini perchè inviano le loro offerte.

La sottoscrizione è già aperta presso il sig. Antonio Montico segretario del nostro Civico Ospedale, il quale rilascierà analoga ricevuta mentre poscia invierà i contributi al Delegato del Comitato a Udine.

Il nuovo Presidente dell'Ospedale Civile. = Con delibera 29 aprile u. s. venne nominato il sig. Giovanni Garlato a Presidente del nostro Ospedale Civile. In sostituzione dei dott. Antonio Fabricio.

Congratulazioni.

Nozze. = Il sig. Feola Oreste ieri si univa in matrimonio con la signorina Elda Lovisutto figlio del negoziante sig. Fiorello.

Auguri agli sposi e congratulazioni alle famiglie.

Una gita dell'Unione Sportiva Sanvitese

Per domani, è indetta la Gita inaugurale della Società, Unione sportiva Sanvitese.

Itenerario: S. Vito-Ponte della Delizia-strada per S. Daniele-Ponte di Bonzicco-Gradisca- Spilimbergo e intorno a Valvasone.

Partenza da S. Vito alle ore 630.

Nei pressi del ponte Bonzicco verrà consumata la colazione che ogni socio porterà con sè.

Arrivo a Spilimbergo alle ore 10.

Ore 10.30 Bicchierata.

Ore 12 Pranzo.

Partenza per S. Vito dopo aver assistito all'arrivo dei corridori partecipanti alla cersa ciclistica.

I soci che desiderano partecipare alla gita devono inviare, entro giovedì 3 corr., la loro adesione al Sig. G. Batta Tamburlini. Resta inteso che il socio, con la sua adesione accetta il programma della gita e la relativa spesa.

LAUCO

Fulmine incendiario. = 3. Ieri sera verso le 21 durante un temporale scatenatosi improvvisamente un fulmine cadeva sulla casa di certo Damiani Guido. Immediatamente l'incendio si propagò al tetto investendo l'intero fabbricato il quale andò quasi completamente distrutto.

I fabbricati attigui correvano serio pericolo, ma grazie al pronto intervento della popolazione l'incendio fu circoscritto.

PORDENONE

Tentato furto. = Questa notte ignoti forzata la porta del magazzino di deposito di pelli del signor Favero Gio. Battista, erano quasi entrati per eseguirvi il progettato furto quando il cane di guardia abbaiando fortemente riuscì a sventare il furto facendo scappare i ladri.

Società Filarmonica. — La società Filarmonica ha pubblicato il seguente invito: Siamo lieti annunciarvi che per unanime deliberazione dei soci la nostra società filarmonica ha potuto ricostituire su solidi basi ed iniziare lo svolgimento del suo programma d'istituzione della Scuola di Musica e formazione di un Corpo bandistico. A tale scopo è stato aperto il concorso al posto di Maestro Direttore il quale dovrà assumere servizio al più presto e procedere alla riorganizzazione della scuola.

Pertanto il nostro consiglio d'Amministrazione conta sull'adesione vostra e fa appello a quanti giovani amanti dell'arte e desiderosi di elevare lo spirito e la mente verso una eletta forma di bellezza, si sentano in grado di esutribuire con la loro partecipazione a dare alla nostra cara Pordenone un Corpo bandistico e buon numero di suonatori degno dell'importanza che la nostra città va quotidianamente raggiungendo.

Una parola di lode

— La città di Pordenone con vivo compiacimento nota la celerità con cui questo agente principale delle Imposte signor Felici qui da poco tempo, porta a definizione le domande presentate per risarcimento danni di guerra. Si spera che egli possa ancora rimanere qui per qualche tempo affinchè l'opera sua possa essere di aiuto in questa popolazione.

CORDOVADO

Contro l'Ufficio Postale. — Durante le giornate di sciopero alcuni facinorosi volevano che l'impiegato postale abbandonasse l'Ufficio.

Come responsabili furono denunciati Giovanni Innocente, Luigi Facca, Guglielmo Fruttarol, Angelo Veneruzzo.

Il nuovo decreto che aumenta il prezzo del pane

ROMA, 5. — Ecco il testo del decreto sui prezzi di cessione del grano ai Consorzi granari e sui prezzi del pane e della pasta.

Art. 1. A decorrere dal 1 luglio 1920, i prezzi di cessione del grano ai Consorzi granari sono fissati in lire 115 al quint. per il grano tenero, in lire 140 al quint. per il grano duro.

I prezzi del pane e della pasta son fissati dall'autorità competente in relazione ai suddetti prezzi, purchè in misura non superiore a lire 1.50 al Cg. per il pane, e lire 2.30 al Cg. per la pasta.

Art. 2. A decorrere dal 1 luglio 1920 in giunta allo stipendio, alla pensione, anche di guerra, alla mercede da qualunque amministrazione o azienda pubblica o privata corisposti, è dovuto un assegno giornaliero di centesimi 25 per l'impiegato pensionato o salariato e per ciascuna persona di famiglia vivente a suo carico sprovvista di assegno altro proprio. Agli effetti di tale disposizione sono considerate peesone di famiglia il coniuge gli ascendenti o i discendenti.

Art. 3 L'assegno non è dovuto a coloro:

A.) che ricevono vitto in natura, e che appartengono ad una delle categorie indirette nel successivo art.

B) che sono detentori di grano eccettuato dalla requisizione.

Art. 4 E' istituito nel bilancio del ministero dell'interno un fondo di cento milioni destinato a sovvenzionare con decorrenza dal 1 luglio 1920.

A.) Gli Istituti pubblici di beneficenza e di previdenza che abbiano per scopo un servizio di pensioni e che non si trovino in grado di fronteggiare l'onere loro derivante dall'obbligo di corrispondere ai pensionati l'assegno giornaliero dell'art. 2.

b) gli indigenti; c) le istituzioni di beneficenza, aventi scopo di ricovero o di cura. La sovvenzione non può superare, nel caso di cui nella lettera a), l'onere derivante dalla corresponsione degli assegni, nei casi di cui alla lettera b) i centesimi venticinque per ogni membro di famiglia, nel caso di cui alla lettera c) i centesimi cinquanta per ogni chilo di pane effettivamente acquistato.

Art. 5 Le somme destinate a ciascun comune per i sussidi di cui al prec. art. sono stabilite dai prefetti dal Ministro dell'interno, di concerto col ministro del tesoro e col sottosegretario di stato per gli approvigionamenti.

Art. 6 Alla determinazione o distribuzione dei sussidi di cui all'art 5 provvederà una commissione istituita nel comune e composta dal presidente scelto dal prefetto, preferibilmente tra i funzionari governativi residenti nel comune, di un consigliere comunale e di un membro della Congregazione di Carità designato dai rispettivi consensi di un rappresentante l'arma dei carabinieri reali e del giudice conciliatore o del vice conciliatore. Nei comuni ove sia neccessario per numero di popolazione aumentatata di un congruo numero di membri che compongono una o più sezioni costituite con lo stesso criterio di composizione della commissione, e presieduta dal membro nominato per ciascuna sezione dal prefetto nei comuni, ove siano sciolti ovvero la Congregazione di Carità, i rispettivi commissari designino a membri della commissione persone leggibili ai detti consensi.

La commissione delibera a maggioranza assoluta di voti in caso di carità previo il voto del presidente il servizio di cassa è fatto a cura del tesoriere o esattore comunale.

Per concorrere all'onere sopportato dallo Stato è imposto, con la stessa decorrenza, un contributo, in ragione di lire trecentosessanta annue, a carico delle seguenti categorie di persone:

a) coloro i quali nei Comuni dove funziona l'imposta di famiglia figurino inscritti per l'ultimo anno al quale i ruoli relativi alla stessa imposta si riferiscono con un reddito imponibile non inferiore alle l. 12.000;

b) coloro i quali di Comuni dove non funziona l'imposta di famiglia risultino possessori di un reddito non inferiore a lire 10.000 determinato ai fini dell'imposta complementare di Stato. A questo effetto però gli iscritti a nome di ditte collettive saranno ripartiti nelle quote di redditi a ciascuno spettante;

c) coloro i quali, pur non risultando possessori di un reddito determinato a norma delle precedenti lettere a) e b), figurino in servizio, o siano possessori di automobili, ovvero di vettura o cavalli di lusso.

Tale contributo è elevato a lire 500 annue per coloro che risultino iscritti nel ruolo di cui alla lettera a) per un reddito non inferiore alle lire 30.000, e nel ruolo di cui alla lettera b), per un reddito non inferiore alle lire 25.000,

CRONACA CITTADINA

Il servizio telegrafico
...portuna richiesta del Sindaco

Fi... al 1915, la nostra città era ...ata con Roma, da un filo telefico diretto che rendeva facili le ...unicazioni con la capitale. Du...te la guerra il filo diretto passò esclusivo servizio del Comando ...remo e del Governo. Poi, sopra...ne... tutto quello che sopravenne ...h'è inutile ricordare; e il filo ...to Udine-Roma non fu riattivato. ...corrispondenza telegrafica Udine-...na — e quindi Udine e Italia ...idionale, attualmente si appoggia ...enezia, ove subisce una sosta ...ante. Il ripristino della comuni...one diretta si rende perciò in...pensabile e urgentissimo; anche ...chè diminuirebbe assai il traf...telegrafico con Venezia, il quale ...ndo ora molto importante, dà ...conseguenza una sosta di due ...e ... nell'ufficio di Udine.

...oi, per citare un solo dei fatti ...iamo gli effetti di cosiffatte in...ruenze nel servizio telegrafico: ...rammi che si leggono nei gior...di Venezia, mandati dall'Agenzia ...ani che risiede a Roma (e quei ...nali vanno in macchina intorno ...mezzanotte), li riceviamo appena ...na, di frequente, solo alle 10, ...11 della mattina, e non di rado ...e solo dopo mezzogiorno, così ...quasi sempre ci arrivano troppo ... per essere pubblicati anche ... rubrica della *Ultima ora*. E ...otato che quei medesimi tele...mmi si leggono già nel *Piccolo* ...este e nel *Resto del Carlino* di ...ogna che arrivano a Udine verso ...0 della mattina e nel *Corriere ...Sera* di Milano che si vende ...dine la sera, ma che vanno in ...china pure verso la mezzanotte. ...filo diretto Udine-Roma esisteva ...e diciamo più sopra, durante la ...ra e fino al ripiegamento di Ca...etto: non ci sono motivi d'indole ...ica e finanziaria che possono c...olare l'attuazione di questa co...cazione; il provvedimento sa...desiderato da tutte le Auto...che vedono sovente ritar...o intralciato l'adempi...o dei loro doveri per le accen...oste — è che in caso d'inter...ni della Udine-Venezia vedono ...eso ogni loro contatto con l'au...centrale; al qual proposito, ...ordato come, durante gli ul...disordini del Friuli, Udine ri...completamente isolato, oltrechè ...rvizi di posta, anche in quelli ...afici, e le autorità dovettero, ... corrispondenza di stato ur...sima, valersi della stazione ...elegrafica militare.

...portunissimo ci sembrò pertanto ...iam..., che il nostro Sindaco fece ...verno centrale, il seguente tele...ma inviato al Ministro degli In...e Presidente dei Ministri on. ...ed al Ministro delle poste e dei ...rafi:

...rispondenza telegrafica Udine ...sulisce gravi ritardi causa ...bro Uffici Venezia. Recente... Udine si è trovata per più ...isolata dalla capitale. ...r ovvie ragioni morali, econo...e politiche oso richiamare be...attenzione Ecc. Vostra sulla ...unità di sollecitamente ripri...filo diretto con la capitale. » ...oli ossequi.

Pecile Sindaco

...telegramma stesso il Sindaco ...comunicazione ai deputati e ...i friulani ricercandone l'ap... Confidiamo ch'essi lo da...e che il Ministero si arrenderà ...idente giustizia e bontà delle ...e osservazioni, che abbiamo ...esposto.

. . .

...n. Nitti ha così risposto, al ...mma del Sindaco:

...sicurole mio vivo interessa...a sua richiesta per ripristino ...telegrafico diretto Udine Roma, ...omi ulteriori comunicazioni. Os-

Per incitare il Governo
...eciti efficaci provvedimenti

...amo già pubblicato i tele... diretti dal presidente della ...zion provinciale e dal Sin... Udine al Presidente del Mi...n. Nitti per insistere acchè il ...o provveda efficacemente e ...mente ad eliminare o quanto ...attenuare le disastrose condi...el Friuli.

...esto passo si sono associati ... telegrammi all'on. Nitti, l'avv. ...o nella sua qualità di segre...del Partito Popolare e di pre... del Sindacato Industriale ...o, ed il signor Martinuzzi, ...nte della Banca Cattolica.

...i d'arancio. Stamane, la ...signorina Ermenegilda Purino ...gio giovane signor Angelo ...si giurarono reciproca fede. ...o e fanno loro festa parenti, ...ti, amici, beneaugurando. A ...auguri, alle felicitazioni per ...ata felice unione, ci uniamo ...re.

Congresso veneto zootecnico

Dal 1 al 13 giugno, avrà luogo in Padova, in occassione della II.a Fiera Internazionale di campioni, un Congresso Zootecnico.

Hanno assicurato il loro intervento delle personalità molto note nel campo zootecnico: saranno rappresentati i Ministeri per l'agricoltura e delle terre liberate.

I temi del Congresso sono di massima attualità; essi vengono a toccare delle questioni importantissime che meritano di essere studiate e discusse tra studiosi e pratici dell'industria agricola e debbono essere risolte in conformità alle nuove condizioni della nostra agricoltura ed alle mutate richieste del mercato.

Il Congresso promette di riuscire oltremodo interessante ed utile, perchè da esso usciranno non i soliti voti, più o meno platonici, ma bensi delle conclusioni veramente pratiche che potranno segnare un definitivo indirizzo dell'allevamento equino e bovino di tutto il Veneto e buona parte delle Terre Redente. Fra gli altri, il nostro ispettore zootecnico dott. Muratori, tratterà il tema: la distribuzione e l'incremento delle razze bovine nel Veneto.

I Congressisti, per assicurarsi l'alloggio, dovranno scrivere per tempo all'Ufficio Alloggi della II.a Fiera internazionale di campioni - Padova, specificando il giorno dell'arrivo e quello della partenza. All'arrivo a Padova ritireranno il buono d'alloggio al suddetto Ufficio Alloggi presso la Stazione Ferroviaria.

Il Prefetto traslocato

Il comm. Masi, dopo circa dieci mesi dacchè regge la nostra Provincia, fu ora traslocato a Catanzaro. Viene a sostituirlo il comm. Corrado Bonfanti.

Il Friuli e i suoi bisogni nei riguardi dell'acqua potabile

Il Fascio Sanitario ci comunica un punto dellimportante ed esauriente relazione presentata dal prof. dott. Leonardo Scoccianti e dal Fascio medesimo approvata con l'ordine del giorno approvato nella seduta del 20 maggio ultimo sdorso;

Nella sua relazione il prof. Scoccianti, dopo aver rilevato che quaranta comuni con 125.000 abitanti o sono privi d'acqua o hanno pozzi insufficienti e facilmente inquinabili rileva, fra altro, che Udine è sprovvista di lavatoi pubblici perchè siano dalla legge tassitivamente prescritta; ed usando le acque del Ledra e delle Rogge per lavaggio tanto di biancheria sudicia, quanto di erbaggi, vi è la possibilità di facile trasmissione delle malattie infettive. Mostra la necessità assoluta ed urgente per lo meno di modesti provvedimenti, come la costruzione di lavatoi con l'emissione dell'acqa adoperata nelle coloache e la depurazione biologica delle acque di fognatura, che ora vanno ad inquinare quelle del Cormor e del Torre dove si imettono.

Da Udine a Pordenone

Apprendiamo con dispiacere che il tenente nei carabinieri signor Giuseppe Benvenuto, gia comandante per circa due anni la tenenza di Udine, con disposizione ministeriate è stato trasferito al comando della tenenza di Pordenone.

Fiori d'arancio. — Il geometra lotti di Modena si univa oggi in matrimonio con la distinta sig.na Ines Lizzi figlia dell'egregio sig. Innocente.

Alla coppia gentile felicitazioni ed auguri.

Le farmacie aperte domani. — Interrottamente, dalle 8.30 alle 22, sono le seguenti:

Bosero, via della Posta, Conti via Gemona, Zuliani Piazza Garibaldi.

Per il servizio notturno dalle 22 al lunedi mattina farmacia Conti via Gemona.

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità. — In memoria di Enrico Bruni, Famiglia Migotti L. 10.

Orfani di guerra. — In morte co. Lucia de Pace, i cugini Non Dalla Balla di Vazzola in luogo di fiori L. 50.

Le signorine che studiano. In questi giorni all'Università di Torino, la signorina Nini Rainis, figlia del dottor Giovanni medico a Pasian Schiavonesco, conseguì brillantemente il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese. Congratulazioni ed auguri alla gentile nuova professoressa.

Domanda lecita che merita la risposta

Le comparse davanti al Giudice Conciliatore per le citazioni presentate prima dell'11 Maggio p. p. e indette pel giorno 27 stesso mese non ebbero luogo, causa lo sciopero che obbligò la chiusura degli Uffici.

Come si devono regolare gli istanti? Giriamo la domanda a chi spetta a mezzo del suo reputato giornale.

Udine, 3 giugno 1920.

Alcuni Possidenti

Una denuncia per bigamia. — Il primo ottobre 1916, il muratore Bernardis Zoilo d'anni 29, da Pozzuolo, emigrato in Rumania a Bocovatz, sposava certa Antoniati Maria da Sesto al Reghena che pur trovavasi colà emigrata.

All'ufficiale di Stato Civile, lo Zoilo disse d'essere da Sesto al Reghena, e l'atto fu trasmesso a questo comune che lo registrò.

Per ordine del console, lo Zoilo dovette rimpatriare e fu arruolato con i commilitoni della propria classe.

La moglie rimase a Bucovatz in casa del padre.

Lo Zoilo, a Pozzuolo, conebbe certa Elisabetta Monticolo, e il giorno 23 giugno 1919 la sposava.

Ora la prima moglie venuta a conoscenza del fatto reclama... il marito e giunta in Italia, ha presentato denunzia contro di lui per bigamia, alla nostra procura del Re.

Il grande spettacolo sportivo di domani

Domani il vecchio pittoresco Giardino Piazza Umberto I.o, ospiterà certamente una enorme folla e il suo plauso entusiastico saluterà i vincitori, compensando i loro sforzi.

Oltre alla grande lotta per premi individuali, assisteremo pure alle gare per la conquista dei premi di rappresentanza. Difatti, non soltanto la Società Sportiva ma pare anche Corpi Militari stanno formando numerose squadre per presentarsi in formazioni complete e col massimo intendimento di combattività

Alla sede dello «Sport Club Iuventus» (Via Mazzini 3) il lavoro di preparazione ferve con la massima intensità e a tutto è stato provveduto per la perfetta riuscita della festa. In Piazza Umberto I.o i lavori sono quasi ultimati. Rinnoviamo la raccomandazione di non invadere la pista per evitare disgrazie.

Ecco un primo elenco degli iscritti:

Gara Podistica velocità m. 100: Kozzian Bruno di Trieste, Liuzzi Alberto di Udine, Tonel Edoardo di Pordenone, Candutti, Trento e Dechotah di Gorizia, Rovere Mario, Limina Romano (C. S.) e D'Odorico Aurelio di Udine, Tomini Ezio di S. Vito, Gismondi Giordano di Udine.

Corsa podistica all'americana: Cottur Giovanni e Gregorich Vittorio, Olimpia Trieste - Parolini Luigi e Boz Silvio, S. C. Pordenone - Zambon Giulio e Mattiuzzi Gelindo, liberi di Tarcento - Lipiziè e Pussic, Audax di Gorizia - Zuliani Agostino e Gorassini Innocente (liberi) di Udine - Canduzzi Rocco e Zuliani Paolo, id. - Bergagna Remo e Gorassini Domenico, id. - Pertoldi Luigi e Fontana Eugenio, Iuventus Udine - Feruglio Francesco e Diana Emilio, 8.o Alpini Udine.

Gara Ciclistica velocità m. 1609: Brosolo Odorico, Marchetti Luigi, Missio Arturo, Buiese Fiore di Udine; Barnaba Attilio e Marinatto Antonio di Codroipo; Torres Arturo, Greatti Mario, Mossenta Augusto.

Gara ciclistica di resistenza: Brosolo Odorico, Mantelli Luigi, Missio Arturo, Buiese Fiore, Gorisizza Antonio, Gismano Giuseppe, Gabaglio Luigi, Marinatto Antonio, Torres Arturo, Greatti Mario, Mossenta Augusto.

Corsa Podistica con ostacoli: m. 800. Rovere Mario, Gregorich Mario, Navone Angelo, Mauro Carlo, Angeli Arturo, Ricobelli Otello, Gismondi Giordano, Majer, Veronesi Ferruccio, Stefanutti Noè, Rocco Alceo e Rocco Bruno, tutti di Udine.

Particolari sulla firma del trattato di pace con l'Ungheria

VERSAILLES, 5. La firma del trattato di pace con l'Ungheria ebbe luogo nella sala del Gran Trianon, ove era stata disposta l'abituale tavola a ferro di cavallo, attorno alla quale avevano preso posto poco prima delle sedici, i plenipotenziari alleati. Alle 16.30 sono stati introdotti i delegati ungheresi, i quali hanno preso posto all'estremità destra della tavola, a fianco dei delegati ceko slovacchi. Il presidente Millerand ha subito dichiarato che il trattato è identico a quello rimesso il 6 maggio ai delegati ungheresi ed ha invitato i plenipotenziari ad apporvi le loro firme.

Bernard e Brusche Lazar, preceduti dal direttore del protocollo, si sono recati presso la tavola sulla quale era stato deposto il trattato ed hanno firmato; e poscia hanno firmato i plenipotenziari alleati.

Alle 16.40 la cerimonia era terminata. Fra gli invitati vi era il Re di Grecia.

Gravi disordini in Irlanda

DUBLINO, 5. Oggi presso Ripperary. venne attaccato un posto di polizia da uomini armati che si ritirarono dopo una lotta di tre ore. La Caserma e le sue dipendenze vennero incendiate la notte scorsa. Sulla linea Dublino Westweath vennero tolti i bolloni alle rotaie causando il deviamento di un treno merci. 2400 uomini ai truppa si imbarcatono in Inghilterra diretti in Irlanda.

Per la festa dello Statuto
Le disposizioni di Nitti

ROMA, 5. — Il presidente del consiglio on. Nitti ha diretto la seguente circolare telegrafica ai prefetti del regno:

« Giusta quanto ho già disposto desidero che dove non ostino impedimenti, e vi siano riviste militari, la distribuzione delle ricompense al valore avvenga nella ricorrenza della festa dello Statuto del regno, la nostra antica carta costituzionale, che ha reso possibile tutte le forme più democratiche, che renderà possibili tutte le più vaste riforme e stenderà ora i suoi benefici sui nuovi territori ricongiunti alla patria dal valore dei suoi figli. Abbia la cerimonia patriottica tutto il carattere di dignità e di umanità che l'ora chiede. Tutti coloro che si sono sacrificati nella guerra non morivano soltanto per la difesa della patria ma per impedire nuoveguerre e per formare una unione di popoli liberi. Vano sarebbe stato il loro sacrificio senza questa speranza. Vana la nostra opera senza questa fede.

Ricordando i morti e premiando i valorosi superstiti, noi pensiamo alla missione di pace che ci è affidata, allo sforzo che dobbiamo compiere per l'avvenire delle democrazie dell'Europa. Anche il nostro dolore, se servirà alla unione dei popoli liberi ci eviterà nuove guerre, consentirà all'Italia di compiere opera di solidarietà; anche il nostro dolore sarà fecondo e i nostri morti avranno veramente contribuito alla vita.»

Domenico Del Bianco diret. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Ieri, nelle ore pomeridiane, colpito da improvviso malore, cessava di vivere

Marco Grillo
fu Giovanni
Commerciante

Dandone costernati il tristissimo annunzio, la moglie, i figli, i fratelli, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti, pregano di essere dispensati dalle visite di condoglidnza.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domenica, partendo da via Tiberio Deciani, N. 11, alle ore dieci e mezza.

Udine, li 5 giugno 1920.

Orario Ferroviario - Tramviario - Automobilistico per la Provincia di Udine

Venezia - Portogruaro - Monfalcone Trieste

PARTENZA

Venezia 5.20 — 9.10 d. — 13.50 — 17.55 (*) — 19.10 — 20.- (lusso).
(*) Fino a Portogruaro.

ARRIVO

Trieste 9.20 (**) — 11.20 — 13.50 d. — 18.45 (**) — 20.- — 23.15 — 23.45 (lusso).
(**) Da Cervignano.

PARTENZA

Trieste 5.30* — 6.50 — 7.30 (lusso) 11.15 — 17.35 d. — 17.55 — 23.30.
(*) Fino a Monfalcone.

ARRIVO

Venezia 6.- — 7.45 (**) — 11.15 (lusso) 17.20 — 22.- d.
(**) Da Portogruaro.

Venezia - Treviso - Udine

PARTENZA

Venezia 0.15 d. — 5.- — 9.45 d. — 16.5 — 18.40.

ARRIVO

Udine 4.10 d. — 10.2 — 13.42 d. — 18.2 a. — 22.7 a.

PARTENZA

Udine 1.45 d. — 7.20 a. — 11.17 a. — 17.45 d.

ARRIVO

Venezia 5.25 d. — 8.20* — 11.51 — 16.20 — 21.47 d.
(*) Da Conegliano.

Udine - Pontebba - Tarvisio

PARTENZA

Udine 5 d. (*) — 6.15 — — 18.30

ARRIVO

Tarvisio 8.20 d. (*) — 10.55 — 23.10
(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

PARTENZA

Tarvisio 6 — 18 — 20.47 d. (*) — Pontebba 7.24 — 13.30 — 19.31 — 21.50 d. (*).

ARRIVO

Udine 9.54 a. — 22.16 o. — 23.17 d. (*).
(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato

Udine - Gorizia - Trieste

PARTENZA

Udine 5.30 o. — 14 d. — 17 a. (**) — 19 a. — 23.30 d. (*)

ARRIVO

Trieste 9.20 — 16.50 d. — 22.25 — 2.10 d. (*) — 18.45 (**).
(*) Solo al martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Monfalcone.

PARTENZA

Trieste 1.15 d. (*) — 5.50 (**) — 6.50 14.30 — d. — 17.55

ARRIVO

Udine 4.30 d. (*) — 6.55 a. (***) — 10.30 a. — 17.20 d. — 21.50.
(*) Solo al lunedì, mercoledì e venerdì.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Gorizia.

Stazione Carnia - Tolmezzo Villa Santina

PARTENZA

Staz. Carnia 8.30 — 20.50 — Tolmezzo 9.01 — 21.21.

ARRIVO

Villa Santina 9.20 — 21.40.

PARTENZA

Villa Santina 7 — 19.10 — Tolmezzo 7.23 — 19.32.

ARRIVO

Staz. Carnia 7.50 — 19.58

Udine - Cividale

PARTENZA

Udine 7 — 18.8.

ARRIVO

Cividale 7.30 — 18.35.

PARTENZA

Cividale 8.10 — 20.

ARRIVO

Udine 8.40 — 20.30.

Cividale - S. Pietro al Natisone - Caporetto

PARTENZA

Cividale 8.25 — 13.44 — S. Pietro Natis. 8.54 — 19.18.

ARRIVO

Caporetto 10.35 — 20.50.

PARTENZA

Caporetto 5.40 — 16.10 — S. Pietro Natis. 7.22 — 17.52.

ARRIVO

Cividale 7.55 — 18.25.

Udine - Palmanova - Cervignano

PARTENZA

Udine 5.30 — — 16.17.

ARRIVO

Cervignano 6.31 — 17.12.

PARTENZA

Cervignano 8 — 18.55.

ARRIVO

Udine 9 — — 19.55.

Gemona - Casarsa

PARTENZA

Gemona 6.15 — 15.10.

ARRIVO

Casarsa 4.30 — 9 — 19.15.

PARTENZA

Casarsa 8.24 — 16.56 — 21.35.

ARRIVO

Gemona 10.55 — 20.55.

Cervignano - Latisana - Portogruaro

PARTENZA

Cervignano 7.55 — 17.22.

ARRIVO

Portogruaro 9.26 — 18.52.

PARTENZA

Portogruaro 6.10 — 11.40.

ARRIVO

Cervignano 7.41 — 13.10

Casarsa - Motta di Livenza

Casarsa p.: 8.6 — 14.35.
S. Vito al Tagl. p. 8.14 — 14.48.
Motta di Livenza a.: 8.69 — 15.36.

Motta di Livenza - Casarsa

Motta di Livenza p.: 7.45 — 21.40.
S. Vito al Tagl. p. 8.40 — 22.52.
Casarsa a. 8.48 — 22.40.

Conegliano - Vittorio

Partenza da Vittorio: 5.30 — 8.55 — 19.25

Arrivo a Conegliano: 5.55 — 9.26 — 19.56

Partenza da Conegliano: 7.20 — 11.26 20.50

Arrivo a Vittorio: 7.50 — 11.57 — 21.21

Udine - S. Daniele

Partenze da Udine (Porta Gemona) 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a S. Daniele: 10.24 — 13.34 — 16.34 — 19.29

Partenze da S. Daniele: 7.5 — 11.35 14.35 — 18.15

Arrivi a Udine (Porta Gemona): 8.44 — 13.15 — 16.15 — 19.54.

Tramvia Udine - Tricesimo (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 6. — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25

Arrivi a Tricesimo: 6.32 — 8.2 — 8.42 — 9.42 — 10.42 — 11.42 — 12.57 — 13.57 — 14.57 — 15.57 — 16.57 — 17.57 — 18.57 — 19.57 — 20.57

Partenze da Tricesimo: 5.15 — 6.15 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.30 (festivo) — 21.30

Arrivi a Udine: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 (festivo) — 21.59.

Servizio Automobilistico

Linea Tarcento, Nimis, Attimis, Faedis, Cividale, Cormons.

Partenze da Tarcento: 7.30 — 16.30
Arrivi a Cividale: 8.40 — 17.45
Arrivi a Cormons: 9.15 — 18.15
Partenze da Cormons: 7.30 — 16.30
Arrivi a Cividale: 8 — 17
Arrivi a Tarcento: 9.15 — 18.15

Pordenone - Maniago e viceversa

Partenze da Pordenone: 10 — 19.30.
Partenze da Maniago: 6.30 — 17.

Udine - Mortegliano - Castions di Strada

Impresa Bertoli Italico
Stallo Vecchio - Via Viola 27.

Arrivi a Udine 7.- 13.—

Partenze per Castions 11.30 16.30

Spilimbergo - Casarsa e viceversa

Partenze da Spilimbergo: 11
Arrivi a Casarsa: 11.40
Partenze da Casarsa: 13
Arrivi a Spilimbergo: 13.40

Tarcento - Tricesimo

Partenze da Tarcento: 7.45 — 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 — 13 — 15 — 17 — 19
(Tariffa L. 1.50)

Faedis - Udine e viceversa

Impresa Secco Giovanni e C.i di Faedis

Partenza da Faedis: 7
Arrivo a Udine: 7.30
Partenza da Udine: 18
Arrivo a Faedis: 18.30

Udine - Povoletto - Faedis - Attimis

Impresa Secco Giovanni e C.i di Faedis
Servizio Postale e servizio passeggeri con coincidenza alla stazione ferroviaria

Partenza da Attimis: 7.30 — 13
Arrivo a Udine: 8.30 — 14
Partenza da Udine: 11 — 16.30
Arrivo a Attimis: 12 — 17.30

Recapito Trattoria al Vapore - Vicolo Sillio

Maiano - Udine e viceversa

Impresa Riva Ettore e C.i
(Recapito Albergo al Telegrafo)

Partenza da Maiano: 8.30
Arrivo a Udine: 9.30
Partenza da Udine: 18
Arrivo a Maiano: 19
Alla domenica parte da Udine alle ore 12

Udine - Marano Lagunare

(Recapito Albergo al Friuli)

Partenza da Marano Lagunare: 6
Arrivo a Udine: 8
Partenza da Udine: 16.30
Arrivo a Marano Lagunare: 18.30

Udine - Povoletto - Faedis - Attimis e viceversa

(Recapito Albergo al Telegrafo - Udine)
Impresa Macuglia

Partenza da Attimis: 7.20 — 13
Arrivo a Udine 8.30 — 14
Partenza da Udine: 11 — 16.30
Arrivo a Attimis: 12 — 17.30

Tricesimo - Nimis

Nei giorni festivi

Partenze da Nimis: 9.45 — 13 — 16 19
Partenze da Tricesimo: 10.45 — 14.20 17.20 — 20.20